

CAPITOLO III

Autenticità.

A molti indubbiamente parrà superfluo questo paragrafo: e noi in verità l'avremmo ommesso, se autorevoli Critici Transalpini e Transoceanici non avessero agitate serie difficoltà. Con serena ponderazione intendiamo rispondere a ciascun dubbio proposto, attraverso una rapida trattazione possibilmente sistematica. Innanzi tutto delimitiamo lo stato della questione per orizzontarci con sicurezza nella soluzione finale:

A) Sarnelli e S. Alfonso.

B) S. Alfonso ed altri Autori.

Niuno ignora che le Origini della Letteratura Alfonsiana non sono state ancora studiate con accuratezza e discernimento. Tutti i Cataloghi Bibliografici del Santo presentano delle inesattezze cronologiche, non esclusi quelli compilati dai Revisori Ecclesiastici nel 1803 e nel 1870. Anche il «Saggio Storico» steso con molta intelligenza da C. Romano¹ è incompleto. Dalla mancanza di questo studio importantissimo, basato su gravi argomenti, sono sorte diverse Opinioni Erronee con non lieve pre-

1. C. ROMANO. Op. cit.

giudizio dell'operosità intellettuale di S. Alfonso. Il lato più oscuro di questo problema versa sui rapporti dei due Scrittori Amici: Sarnelli e S. Alfonso. Nei libri dei medesimi troviamo attualmente brani uguali e capitoli che suppongono un'identica fonte. Come spiegare tali affinità?... È S. Alfonso un semplice compilatore del Sarnelli?... O esisteva una perfetta comunione di beni tra l'uno e l'altro?... Oppure S. Alfonso, che sopravvisse al Sarnelli di 43 anni, è del tutto indipendente?

Restringiamo le nostre ricerche, per ora, solo intorno alle Canzoncine Spirituali.

Nei libri del Sarnelli, editi tra il 1737 - 1743, epoca della sua intensa attività letteraria, leggiamo 33 differenti Canzoncine Devote. Queste mai sono contrassegnate col nome dell'autore: da qui l'errore di alcuni che le reputano del Sarnelli. Il Ven. Scrittore costumava pubblicare i suoi volumi anonimi per spirito di cristiana umiltà: faceva lo stesso, in genere, con gli scrittori viventi, quando gli offrivano qualcosa da accludere nelle sue opere.

Ora delle 33 Canzoncine Sarnelliane, S. Alfonso ne ristampava più tardi 31 tra le sue «Operette Spirituali»: sembraci che abbia del tutto lasciate: 1.) «*Santa Croce qui studia, o cor cristiano*» col seguito dell'Alfabeto di Cristiana Perfezione del Petrucci, e 2.) «*O Maria, nostra speranza*». Delle 31 Canzoncine pubblicava come proprie 20 nella Ed. Remondiniana del 1758, cioè:

- 1.) *Anima mia che fai,*
- 2.) *Gesù, dolce mio Ben,*
- 3.) *Fiori felici voi...*
- 4.) *O pane del cielo,*
- 5.) *Ti voglio tanto bene,*
- 6.) *Gesù mio, con dure funi,*
- 7.) *O fieri flagelli,*

- 8.) *O felice chi giunger potesse,*
- 9.) *Bel patire, patire per Dio,*
- 10.) *O bella mia speranza,*
- 11.) *Vivo amante di quella Signora,*
- 12.) *Dal tuo celeste trono,*
- 13.) *La più bella Verginella,*
- 14.) *O voi, che in tante mie pene amare,*
- 15.) *Mondo, più per me non sei,*
- 16.) *Andate, o speranze,*
- 17.) *Deh! m'apri, o sorella,*
- 18.) *Io mi moro per desio,*
- 19.) *Selva romita e oscura,*
- 20.) *O Angeli amanti.*

L'autenticità Alfonsiana di queste Canzoncine è fuori di discussione. Il documento più irrefragabile ci è fornito dall'Epistolario del Santo Poeta. Nel 29 ottobre 1756 Alfonso¹ scriveva da Paganì allo stampatore Veneto, G. Remondini: «Io le scrissi tempo fa che desideravo, per la gloria di Dio ed anche per vantaggio di V. S. Ill.ma, di farle ristampare le mie «Opere Spirituali» cioè il libro del Sacramento, il libro della Madonna ed altre operette... Ora desidero di sapere da lei, con qualche specialità maggiore, se ha intenzione di fare le suddette stampa e ristampa; perchè, in quanto alle «Operette Spirituali», ce le manderei subito... Acciocchè stia intesa, il libro del Sacramento, dove ci stanno altri opuscoli spirituali *colle mie Canzoncine*, è di 20 fogli incirca». L'attestazione è chiarissima: S. Alfonso ha qui raccolto le poesie sue, che antecedentemente circolavano in altri libri. Al solito egli ne aveva prima curata l'edizione a Napoli presso il Gessari nel 1755 (Op. Sp. Ed. VI). Notiamo l'interezza con cui preparò il lavoro: corresse ed emendò il

1. S. ALFONSO. Lettere. Corr. scientifica, p. 45-46.

Testo delle Canzoncine, ne aggiunse altre e le ordinò con sani criterii. Nella prima parte sono le Canzoncine (16) in onore di Gesù Cristo (Eucaristiche — Natalizie — sulla Passione) e di Maria Santissima; nella seconda quelle mistiche e su S. Teresa (12). «*Bel patire, patire per Dio*» è messa dopo la «Protesta della Morte». Il prezioso volumetto reca sul frontespizio il titolo: «Opere Spirituali del R. P. D. Alfonso De Liguori, Rettor Maggiore della Congreg. del SS. Red. — Decima Edizione nuovamente riveduta e ricorretta dall'autore, in Venezia, MDCCLVIII». Certamente queste 20 Canzoncine non devono attribuirsi al Sarnelli, ma a S. Alfonso, il quale dice sue anche le altre 9:

- 1.) *Partendo dal mondo,*
- 2.) *Tu scendi dalle stelle,*
- 3.) *Sei pura, sei pia,*
- 4.) *Sospira questo core,*
- 5.) *Il tuo gusto e non il mio,*
- 6.) *Ami chi vuole altri che Dio,*
- 7.) *La Sposa non vive,*
- 8.) *Dove mi trovo?...*
- 9.) *Dalla tempesta fuggi.*

Accertata l'autenzia di queste 29 Canzoncine, resta a provare a chi appartengono le altre 11 stampate parimenti dal Sarnelli: sono

- 1.) *O bello Dio, Signor del Paradiso,*
- 2.) *Sola sen giva un dì,*
- 3.) *Sai che vogl'io,*
- 4.) *Su lodate, o valli, o monti,*
- 5.) *Quando penso alla mia sorte,*
- 6.) *Lodiamo cantando,*
- 7.) *O voi che sapete che cosa sia amore,*
- 8.) *Fermarono i cieli,*

- 9.) *Offesi te, mio Dio,*
- 10.) *Il tuo Dio mi manda qui,*
- 11.) *Sia lodato ogni momento.*

S. Alfonso pubblicò alcune di queste Canzoncine nelle «Glorie di Maria» con diverse altre. Mentre la 1^a Ed. del 1750 non mette distinzione, quella del 1756 precisa:

- 1.) *Quando penso alla mia sorte,*
di Mons. Maiello.
- 2.) *O voi che sapete che cosa sia amore,*
del P. D. Matteo Testa.

Insieme ad esse troviamo:

- 1.) *Sai che vogl' io,*
- 2.) *Su lodate, o valli, o monti,*
- 3.) *Lodiamo cantando.*

In questa enumerazione non scorgesi quel critico discernimento, che invano cercasi nel Sarnelli?... S. Alfonso riproduce le stesse Canzoncine, ma è accorto a segnalarne gli autori. Per qual motivo attribuisce: «Quando penso alla mia sorte» a Mons. Maiello, «O voi che sapete che cosa sia amore» al P. Testa? Certamente per indicare che le altre poesie erano sue. La VII Ed. delle Canzoncine Spirituali (1769) ci rischiara intorno a

- 1.) *O bello Dio, Signor del Paradiso,*
che attribuisce a Mons. Falcoia, e
- 2.) *Sola sen giva un di,*
che dice di altro autore.

L' Ed. XI del medesimo libretto fatta nel 1785 rivendica a S. Alfonso:

- 1.) *Fermarono i cieli,*
- 2.) *Sia lodato ogni momento.*

Diremo delle altre 2 Canzoncine: «Il tuo Dio mi manda qui» e «Offesi Te, mio Dio» appresso, essendo una questione più complessa e difficoltosa: facciamo osservare intanto che non appartengono al Sarnelli.

Si può dubitare ulteriormente sopra le 25 Canzoncine riprodotte da S. Alfonso come proprie, dopo ch'erano state stampate dal Sarnelli? No, sicuramente. Il carteggio del Santo Poeta col Venerabile asceta, quantunque lacunosò, apporta un buon contributo di prove in favore dell'autenticità Alfonsiana delle esaminate poesie, come abbiamo già veduto. I dubbi odierni derivano da preconetti e in parte dall'espressione vaga, che gli Editori Napoletani preposero alla «Riproduzione di tutte le opere del Servo di Dio D. Gennaro Sarnelli» del 1848-49. A pag. 8 del tomo I leggesi: «Quegli le cui opere il De Liguori, oltre d'averle encomiate per più fiato nelle sue opere, pregiava di tal sorta che di sovente certi lunghi brani del Sarnelli parte restringendoli e parte trasportandoli a parola li faceva suoi, come scorgesi nelle meditazioni sul fine dell'uomo dal Sarnelli esposte nel «Cristiano santificato», e da S. Alfonso nel volume delle visite al SS. Sacramento». Il fatto singolo si allargò, ma per le Canzoncine fu un vero equivoco. Niente difatti è più inverosimile. Si dimentica troppo facilmente che S. Alfonso prima del 1740 faceva stampare i suoi scritti spirituali in poesia od in prosa dal Sarnelli, il quale stando abitualmente in Napoli aveva la comodità di sorvegliare i tipografi. In tal modo il Santo poteva percorrere con libertà ed as-

suidità i paesi degli Appennini Campani per evangelizzarli...

Potremmo arrestarci qui; ma non è del tutto ozioso qualche sussidio indiretto per una dimostrazione più esauriente della questione. Noi ci chiediamo spassionatamente, se Sarnelli fu poeta e se compose qualche Canzoncina. Il suo Epistolario, pur così copioso, mentre menziona opere prosaiche compiute od in preparazione, mai all'opposto rammenta un sol verso uscitogli dalla penna. Tutte le ricerche più minute sono riuscite finora infruttuose: neppure un addentellato per supposte poesie Sarnelliane possono offrirci gli oppositori... Nulla ugualmente dicono i suoi biografi da S. Alfonso, che scrisse le « Notizie della vita del Sarnelli » in Ciorani nel luglio del 1744¹, al Jovine e al moderno Dumortier. Nessuno sognasi un Sarnelli poeta. Come interpretare un silenzio assoluto in tale argomento?... Crediamo non essere tendenziosa la nostra congettura sostenendo ch'egli non dettò alcuna Canzoncina. Ci sarebbe stato di sommo piacere scoprire una sola prova di qualsiasi genere pur di mettere la figura di lui, tanto maestosa, nella luce poetica. Il tentativo è fallito: le più studiate comparazioni anzi hanno spenta ogni ulteriore speranza.

Ad una identica conclusione conducono le riflessioni sopra l'indole del Sarnelli. Pensatore profondo e scrittore ferace e rubusto sembrava negato alla poesia. Trovando difficoltà nell'esposizione della parte emotiva, domandava sovente a S. Alfonso e ad altri Redentoristi della prima età, suoi compagni, « *gli affetti* » per introdurli come una dolce oasi nelle sue Considerazioni Ascetiche, ricche di dottrina. Egli stesso confessava che non riusciva ad elaborarli per le sue speciali condizioni

1. S. ALFONSO « Lettere » corrip. gen. p. 94-95.
L'autografo è presso l'Archivio della Parrocchia dei Vergini, a Napoli.

psicologiche. Riguardo a ciò, S. Alfonso¹ scrivevagli da Ciorani verso il 1740: « Ti prego poi per le Meditazioni devote che mi scrivi: Passione, Sacramento... ti prego caricarle più d'affetti che passi, rivelazioni e riflessioni. Perchè in tali meditazioni più si ha da esercitare la volontà che l'intelletto, e le persone devote questo van cercando, più affetti che pensieri. Specialmente alla Passione, nella Meditazione di Gesù legato, la preghiera che ci leghi colle catene dell'amore ecc., come ne *metto un affetto nella carta che ti mando*... Basta ti mando queste carte d'affetti. Dopo che le hai lette, dalle da mia parte a Jorio. Appresso ti manderò altri affetti. »

Se Sarnelli, in cui sopravviveva alcunchè del giurista, sentivasi incapace di scrivere un affetto pio a causa delle sue misteriose aridità di spirito, come poteva poi dettare un'affettuosa Canzoncina, ove i sentimenti più teneri di fiducia si disposano ai fremiti più delicati di Amore Divino?... Nelle Canzoncine Spirituali non si riflette l'autore della « Discrezione degli Spiriti » e dell' « Anima desolata », ma l'autore delle « Visite » e delle « Glorie di Maria ». L'orma di amabilità è così sincera e personale che avremmo rivendicate a S. Alfonso le 25 Canzoncine analizzate, anche se non l'avesse mai edite sotto il suo nome. Ce lo rivelano nella sua intrezza armonica la forma e la contenenza, quelle particolarità fraseologiche a lui care, quella dizione caratteristica di fusione di lode e d'intercessione, di ardore e di mistica contemplazione, conservata fresca sino al termine dei suoi giorni. E poi? Sarnelli, divotissimo della SS.ma Trinità, avrebbe dimenticato di celebrare tale mistero anche con una breve arietta, quando scrisse intorno ad esso un opuscolo?

1. S. ALFONSO « Lettere » Corr. gen. vol. I p. 74.

L'omissione sarebbe stata imperdonabile... Altro suggello invece troviamo impresso nelle mentovate poesie: l'accento così insistente alla Madonna... È il suggello, ormai classico, di S. Alfonso...

Nè piccola prova di autenzia è l'aver S. Alfonso corretto e talora accresciuto il testo delle Canzoncine stampate dal Sarnelli. Se non ne era il padrone, con quale diritto inseriva mutazioni di concetto e di forma o nuove strofe? Si assumano com' esempio tipico:

1.) « Deh m'apri, o sorella ». Questa parafrasi della Cantica ha presso il « Cristiano Illuminato » del Sarnelli (Ed. 1743) 31 strofette, presso le « Operette Spirituali » di S. Alfonso (Ed. 1755) 64.

2.) « Dal tuo celeste trono ». Che differenze tra l'Ed. Sarnelliana del 1738 (Via facile e sicura del Paradiso) e le Alfonsiane del 1758 e più del 1769!... I confronti fatti anche su « Fiori felici voi... » o su « O voi che in tante mie pene amare » non hanno scarsa efficacia, tanto più che S. Alfonso non ha apportato ritocchi opportuni nelle Canzoncine che attribuisce a Falcoia, a Testa, a Maiello... Le ha ristampate secondo il testo dato dal Sarnelli.

Nè mancano estrinseche testimonianze per assodare nella maniera più invulnerabile la questione. Ci riferiamo alle principali.

Il Tannoia¹ nelle sue immortali « Memorie » afferma il talento poetico di Alfonso e lo dimostra espressamente con l'attribuzione di Canzoncine, che sono nei libri del Ven. Sarnelli, come:

- 1.) *Selva romita e oscura,*
- 2.) *Deh m'apri, o sorella,*
- 3.) *Gesù mio, con dure funi,*
- 4.) *Fiori felici voi... ecc...*

1. A. TANNIOIA C. SS. R. Op. cit. vedi tomo I e II.

Più doviziosa prova ci dà il Rispoli¹ nel libro che compose alla vigilia delle trionfali feste della Beatificazione di Alfonso. Con devozione filiale raccolse le composizioni poetiche del Fondatore e le pubblicò a Napoli nel 1816. La lista reca 37 poesie e fu stimata dall' eccellente Capecelatro²: vi allude dicendo: « Le poesie del nostro Santo che sono in tutto 37 Canzoncine Spirituali, appartengono tutte alla lirica sacra ». La compilazione procede con retti criterii ed ha senza dubbio un valore straordinario. Orbene il Rispoli nella sua opera ricavata da documenti coevi scritti ed orali attribuisce a S. Alfonso 22 Canzoncine, che sono presso Sarnelli. Non consta, perchè non incluse anche le altre 3 poesie stampate dal Sarnelli, ma appartenenti a S. Alfonso, cioè:

- 1.) *Lodiamo cantando,*
- 2.) *Bel patire, patire per Dio,*
- 3.) *Sia lodato ogni momento.*

Nè sappiamo la ragione per cui tralasciò tutte le poesie dialettali: d'altronde nella serie ritiene Alfonsiane le due Canzoncine:

- 1.) *Vieni, vieni, o Spirito Santo,*
- 2.) *Stillatevi in pianto.*

Di queste due poesie diremo dopo.

Pare che la nebbia, accumulata un pò dall'ignoranza e un pò dai sofismi, sopra l'autenticità del Canzoniere Alfonsiano, siasi in buona dose dileguata e il cielo sia ritornato alla serenità normale. Rimangono

1. P. L. RISPOLI C. SS. R. « Sacra novena in onore del B. Alfonso con l'aggiunta della raccolta di tutte le Canzoncine composte dal B. Alfonso ». Napoli, 1816.
2. CAPECELATRO A. Card. Op. cit. vol. I pag. 451.

nondimeno alcune questioni secondarie, che risolveremo subito.

I — Qualcuno ritiene le belle strofe di « *Fiori felici voi...* » quale composizione del Venerabile Fra Luigi del Crocifisso: tra costoro è Fra Colombano¹ del Cuor di Gesù, che le riporta nella biografia scritta sul medesimo. Il biografo ha avuto un sospetto di errore, per cui ha aggiunto un'avvertenza (pag. 392) dicendo che alcune poesie Alfonsiane trovansi unite a quelle del Venerabile Minorita. Non ha curato però ad eliminare completamente l'equivoco e induce a credere che Fra Luigi, mentre insegnava, verso il 1760, all'Eremo sito presso Piedimonte, abbia ivi dettato: « Fiori felici voi... ».

L'errore è troppo manifesto e non riesce difficoltoso rivendicare la paternità della Canzoncina a S. Alfonso. Consta dall'Atto di Nascita che Fra Luigi venne al mondo il 7 novembre 1727 a Pietra Catella (Campobasso) e consta dalla Bibliografia Sarnelliana che la suddetta poesia fu stampata nel 1740². Nel caso, il Ven. l'avrebbe composta a 13 anni, quando cioè ancora non terminava il corso elementare ed era ancora sepolto nelle gole delle sue montagne. Ma la meraviglia sarebbe come avrebbe fatto a conoscere il Sarnelli residente in Napoli, onde pubblicare « Fiori felici voi... » nel ricordato libro di lui, ove sono altre poesie di S. Alfonso. Ma queste ragioni soddisfano gli oppositori?... Nel caso negativo, sono invitati ad un'analisi parallela delle « Sacre poesie » di Fra Luigi e delle « Canzoncine Spirituali » del Liguori. Le differenze precipuamente for-

1. FRA COLOMBANO DEL C. DI G. «Vita del Ven. Fra Luigi del Croc.», p. 104-05, Napoli, 1871.

2. SARNELLI C. SS. R. «Consider. su l'Incarnaz. del V. Div.», Napoli, 1740.

mali, visibili ad occhio nudo, li persuaderanno, almeno allora, ad ammettere la duplicità di Autori... Con facilità possiamo noi dimostrare l'origine della falsa attribuzione. Il Ven. Abbruzzese all'Eremo Pedimontano, ove professò il 7 maggio 1751, dovè conoscere l'anzidetto libro del Sarnelli o una delle prime Edizioni del libretto delle « Visite » di S. Alfonso. Egli ch'era appassionato amante del Mistero Eucaristico, si trascrisse « Fiori felici voi... » secondo il testo primitivo per recitarlo a mente dinanzi al Tabernacolo. Alla morte, rinvenuto questo scritto poetico tra le sue carte, si concluse senza riguardi che gli apparteneva e lo stamparono qual saggio del suo estro.

II — Più ardua è la soluzione circa l'autenzia di:

a) « *Offesi te, mio Dio...* »,

b) « *Il mio Dio mi manda qui...* ».

Il Reuss¹ attribuisce l'una e l'altra canzoncina a S. Alfonso: anche la Tradizione orale Liguorina vi è consenziente con voce unanime.

« Offesi te mio Dio... » costituisce un Atto di Dolore, che i Missionari Napoletani del '700 solevano far recitare con canto dal popolo durante le pie funzioni. Esso è negli « Esercizi di Missione » editi dal Sarnelli nel 1742; nel « Missionario Istruito » del P. Filippo De Mura² P. Oper. (II Ed. 1747); e nell'« Arpa di Sacre laudi e Divozioni ad uso delle Sacre Missioni, accordata da un Padre della Comp. di Gesù » (Ed. IV, 1749, Pag. 62-63). Nel 1760 S. Alfonso componeva un ugual libro pei suoi giovani Chierici e v'includeva gli stessi versi. Chi n'è l'autore?... Il Santo Poeta³ nella prefazione

1. F. S. REUSS, Op. cit. Nella I Ed. ha solo: « Il mio Dio mi manda qui, » nella II aggiunse: « Offesi te, mio Dio ».

2. F. DE MURA, pubblicò la I Ed. del « Missionario Istruito » nel 1738.

3. S. ALFONSO «Breve istruzione degli Esercizi di Missione» p. 2, Napoli, 1760.

della sua opera attesta: « Circa poi gli Esercizi di Missione, già ve ne sono molti libri che ne trattano a lungo, specialmente v'è la bella opera del Rev. Sacerdote D. Filippo De Mura, intitolata il « Missionario Istruito » (dalla quale confesso di aver presa la maggior parte di questa mia operetta). Nel rifacimento non ha trascritto eziandio i versi?... Nell'ipotesi che siano di un'epoca anteriore a lui, bisogna cercarne l'autore, probabilmente in qualche Pio Operario. Proficue sotto quest'aspetto sono l'informazioni del Gisolfo¹, veterano dei Pii Operari di Napoli. Egli scrive: « Sogliono queste (Litanie) tramezzarsi con qualche Canzoncina breve sì, ma piena di sentimenti, nella quale uno solo canta e gli altri replicano quello che odono: finita questa, subito un Padre ripiglia il sentimento cantato e nella strada stessa, senza salire in alto, dice a quel proposito poche sì, ma efficaci parole, invitando nel fine a venire alla predica nella Chiesa, per udire la parola di Dio... ». Non sono qui i germi delle « Diverse Canzoncine per i sentimenti di notte », cioè: « Il mio Dio mi manda qui? » - Questa poesia come « Offesi te, mio Dio... » fu riprodotta da S. Alfonso nel 1760, quasi simile a quella stampata dal Sarnelli e alquanto diversa da quella edita dal De Mura.

Quale giudizio bisogna pronunziare sopra queste 2 Canzoncine? E' un fatto che S. Alfonso non le ha incluse in alcuna raccolta del suo Canzoniere: le ha stampate solo nel citato libro, d'altronde rifatto sopra l'omonimo del De Mura. Per deficienza di prove migliori, lasciamo la questione sospesa. Però S. Alfonso vi avrà potuto arrecare qualche ritocco, essendo quasi diventate di proprietà comune, perchè sin dal mattino del suo ministero apostolico ebbe larga conoscenza dello spirito Missionario dei Pii Operarii attraverso le intime relazioni con un illustre membro di quella società, Mons. Falcoia.

1. GISOLFO « Istruzione per Missionare » p. 185, Napoli, 1674.

III — Nè durante il periodo della sua attività letteraria S. Alfonso stampò come propria la Canzoncina, così cara al popolo Meridionale, « *Salve del ciel Regina* ». Parecchi si chiedono giustamente: « Questa parafrasi poetica della celebre preghiera liturgica, tramandataci dal Medio Evo, appartiene realmente a S. Alfonso?... ». Essa non si rinviene tra i volumi del Sarnelli, nè tra gli opuscoli Alfonsiani: neppure l'hanno le Raccolte, eziandio manoscritte, di Poesie Sacre compilate diligentemente dai Primi Redentoristi. Comincia ad apparire stampata nel primo ventennio del 1800. Il primo Liguorino a trascriversela per uso delle Missioni è, sembraci, il P. Isaia Marano (1824). Questi argomenti inclinano a cercarne fuori di S. Alfonso l'autenza. Molto probabilmente l'autore è il P. Matteo D'Ambrosio, Pio Oper., nato a Napoli nel 1772 e mortovi nel 1852. Il libretto intitolato « *Coroncina al Sangue Preziosissimo* » (Napoli, 1892) gliela attribuisce e gliela attribuisce anche la tradizione orale della società religiosa, in cui visse. Anzi il R. P. Ossorio, parroco di S. Nicola alla Carità in Napoli, ci disse: « Mi meraviglio che si stampi ancora col nome di S. Alfonso « *Salve del ciel Regina* », mentre è certamente del nostro P. D'Ambrosio, autore di diverse altre poesie ». Abbiamo esaminato sommariamente altre Canzoncine del D'Ambrosio e ci è parso trovarle dello stesso stile e movenza dei versi in questione.

Ciò non ostante il paziente Reuss¹ dirime la controversia in favore di S. Alfonso, poggiandosi sopra una testimonianza, che in verità può intendersi anche diversamente. Il Messina depose nei Processi di Beatificazione, come abbiamo già detto, che Alfonso, reduce da S. Agata dei Goti a Pagani nel 1775, gli chiese « al-

1. F. S. REUSS C. SS. R. Op. cit. p. 259.

cune carte musicali da se composte, come la *Salve Regina* e il Duetto di Gesù e l' Anima ». Da ciò si deduce che il Santo ha musicato certamente una parafrasi della « Salve Regina ». Qual' è questa dal momento che n' esistono varie? La Tradizione Liguorina oscilla nella scelta delle parole: il dottissimo P. De Marco, che conobbe religiosi quasi convissuti con S. Alfonso, sosteneva ch' era Alfonsiana la parafrasi: « *Dio ti salvi, o Regina — E Madre universale* ». Il P. Di Coste¹, vivente, ritiene al contrario ch' è di S. Alfonso l'altra parafrasi: « *Salve del ciel Regina, — Madre pietosa a noi*... ».

I documenti attuali favoriscono più la prima ipotesi che la seconda. Difatti « Dio ti salvi, o Regina... » trovasi stampata insieme a « Gesù mio, con dure funi » nell' Ed. IV dell' « Arpa di Sacre Laudi » a pag. 59 (Napoli, 1749), inoltre è nel libro « La Via al Paradiso o sia Massime Eterne » a pag. 307-308 sotto il titolo « Salve Regina » (Napoli, 1762) prima di « Gesù mio, con dure funi ». Ora questo libretto si trova classificato tra le Opere Ascetiche date alle stampe da S. Alfonso, come può vedersi a pag. 326 dei « Sermoni Compendiati per tutte le Domeniche dell' anno » editi dal Paci nel 1771: è catalogato al num. 24 dopo la « Novena di S. Teresa » prima della « Coronella di Gesù Bambino ».

Aggiungiamo a ciò una notizia sintomatica, ricavata dal poemetto del tropeano Barone², il quale scriveva nel 1842: « Il nostro M.^o Cutuli compose in musica la « Salve Regina » in volgare che usano cantare i Liguoristi. Per la varietà de' concetti, per la novità de' pensieri, per la patetica melodia che in essa si rin-

1. A. DI COSTE C. SS. R. « Le melodie di S. Alfonso dei Liguori » p. 59, Roma, 1932.

2. L. BARONE « Le Missioni in Tropea » p. 13, Napoli, 1842.

veniva, merita il nostro filarmonico occupare anch' egli un posto in queste carte ». Facilmente il Cutuli dovè musicare le parole di « Salve del ciel Regina », che dopo il 1820 appare in dominio dei nostri Missionari. Questa Canzoncina soppiantò « Dio ti salvi, o Regina » nel 1856, quando il Berruti fece promulgare, secondo le riforme, il « Metodo pratico degli Esercizi di Missione per uso della Congregazione del SS. Redentore ». Non ci è stato possibile rintracciare la musica del Cutuli, per cui non osiamo risolvere nettamente la questione. Pur soprassedendo, continuiamo l' indagine verso una conclusione precisa...

IV — La ricerca dell' autenzia di: « *Figlio, deh! torna, o figlio...* » presentasi molto meno scabrosa. Mons. Salvadori¹ l' ha creduta di S. Alfonso scrivendo: « E mi sento rinnovare nell' animo l' impressione soavissima che provai un giorno in aperta campagna udendo scendere di tra i rami d' un olmo fronzuto la voce squillante di una contadina intenta a pelar la foglia per le sue bestie che modulava forse su un' aria di canzone profana, ma mirabilmente atta all' espressione di sentimenti pietosi, le parole che il Santo pone in bocca a Gesù chiamante a sè qual padre del figlio prodigo il peccatore ribelle: « *Figlio, deh! torna, o figlio* ». Il Reuss² tentennante ha introdotti questi versi nella versione delle Canzoncine Alfonsiane in Latino: anche il Perrotta³ e il Di Coste⁴ hanno condiviso quest' opinione erronea, seguita ultimamente da Mons. F. Olgiati (« *Rivista del Clero* » 1932).

L' autore di questa bella poesia è certamente il P.

1. SALVADORI E., Art. commemorativo cit. p. 81, Roma, 1896.

2. F. S. REUSS C. SS. R., Op. cit. p. 263.

3. G. PERROTTA C. SS. R. Op. cit. p. 129.

4. A. DI COSTE C. SS. R. Op. cit. p. 14.

G. Caione, discepolo ed amico di S. Alfonso. Egli, pare, nel 1788 pubblicò un libretto col titolo: « Sacre Canzoncine composte da Vari Autori, raccolte e date in luce da un Padre della Congregazione del SS. Redentore ». Non vi è inserita, pensatamente, alcuna Canzoncina di S. Alfonso, avendone il Troise nel medesimo tempo fatta un'edizione a parte. Tra le poesie dei vari autori leggonsi (17 e 18): « Figlio, deh torna, o figlio... » e « Gesù, buon padre amato... ». Nel 1802 usciva a Napoli un opuscolo di 126 pagine intitolato: « Canzoncine Spirituali in onore di G. Cristo, di Maria SS. e vari altri Santi del Paradiso, composte da un Sacerdote della C. del SS.mo Red.re ». D. Giuseppe Simeone toglieva l'anonimo sul libretto, che abbiamo in S. Angelo a Cupolo, e vi scriveva di proprio pugno: « *Cajone D. Gaspare del SS. R. Datomi dal P. Corrado* 1 28 settembre 1814 ». Nel 1839 il libretto fu stampato col nome del Cajone. Ora a pag. 119 leggiamo:

« Gesù invita a penitenza il peccatore sotto la figura del figliuol prodigo :

Figlio, deh ! torna, o figlio... ».

A pag. 120 :

« Risposta del figliuol prodigo o sia del peccatore all' amoroso invito di Gesù :

Gesù, buon padre amante... ».

Il Caione intese comporre un dittico poetico nella stessa metrica e con pari stile. Nel caso impossibile che avesse usurpato a S. Alfonso: « Figlio, deh! torna, o figlio... », bisognerebbe ammettere la stessa usurpazione per « Gesù, buon padre amante... ». Sono due

1. Il P. G. ANT. CORRADO fu uomo di eroiche virtù e godè la fiducia di S. Alfonso in affari delicati: morì nel collegio di S. Angelo a Cupolo nel 1816.

Canzoncine gemelle, inseparabili dal lato del contenuto e della forma. L'edizione delle Canzoncine curata da « Propaganda Fede » nel 1871 le rivendica al Caione: però il testo ha subito varii mutamenti. Noi concludiamo senz'altro che: « Figlio, deh! torna, o Figlio... » è una lirica del Caione.

V — Il Reuss¹ attribuisce a S. Alfonso i versi Eucaristici: « *Sia lodato ogni momento...* ». La prima volta apparvero stampati nella « Via facile del Paradiso » del Sarnelli (Ediz. 1738): nel 1785 compaiono nell'Ed. XI delle « Canzoncine Spirituali ». Il Rispoli² non li ha ricevuti nella sua raccolta. L'autenticità non è molto patente. Un manoscritto settecentesco dell'Archivio del Cav. Mansi di Ravello viene ad accrescere i nostri dubbi. Dopo un « Soliloquio con Gesù Sacramentato » è recata in identici caratteri la detta poesia con una correzione della stessa mano. Dal contesto ricavasi che lo scritto è stato steso da una Monaca, mentre nella chiesa intercede pel suo Monastero e per le sue Consorelle. Non potrebbe essere essa l'autrice di « Sia lodato ogni momento »? Il contenuto e la forma semplice e fluida favoriscono piuttosto il Reuss, a cui aderiamo anche noi.

VI — Parecchi stampano « *Lodate Maria, — O lingue fedeli...* » col nome di S. Alfonso. E' una attribuzione falsa, fatta da inesperti. Quei versi senari sono del famoso Card. Petrucci³, che li pubblicò nel 1680.

VII — Il Rispoli⁴ sostiene che le 2 Canzoncine :

- a) « *Stillatevi in pianto,*
- b) « *Vieni, vieni, o Spirito Santo* »

1. F. S. REUSS C. SS. R. Op. cit. pag. 142.

2. P. L. RISPOLI C. SS. R. Op. cit.

3. PETRUCCI CARD. « Poesie sacre e spirituali » p. 96, Jesi, 1680. Il testo attuale è alquanto mutato.

4. P. L. RISPOLI C. SS. R. Op. cit. p. 169-179.

siano di S. Alfonso: il Reuss¹ le ha espunte dalla sua Raccolta. Ambedue sono nell' Ed. XI delle Canzoncine uscita a Napoli nel 1785. L'opuscolo è diviso in 2 parti. « Nella prima — è scritto sul frontispizio — si contengono tutte le Canzoncine composte dall'III.mo e Rev.mo Mons. Alfonso M. dei Liguori. Nella seconda diverse altre Canzoncine nuove ed antiche composte e scelte da altri Autori. » Le citate poesie trovansi nella prima parte tra quelle autenticamente Alfonsiane: vennero riprodotte anche nell'ed. VIII del 1788; l'ed. del 1796 ha solo: « Stillatevi in pianto » con un testo molto differente. La penuria di documenti ci trattiene dal profferire una parola decisiva. L'esame interno porterebbe a concludere che siano quei versi dell'epoca post-episcopale, quando S. Alfonso era già vecchio e componeva con minor vena. La medesima conclusione si addice per altre poesie come: « *Quanto son cari e belli...* » e « *Su l'ali d'amore...* »

VIII — Non appartengono certamente a S. Alfonso:

- a) « *Quando penso alla mia sorte* ²... »: è di Mons. Maiello, come attesta lo stesso Santo Poeta;
- b) « *O bello Dio, Signor del Paradiso* ³... »: è di Mons. Falcoia, afferma S. Alfonso;
- c) « *Chiamando Maria* » che trovasi tra le poesie del P. Spina.⁴

Ignoriamo poi assolutamente in base a quali argomento il Piatto⁵ attribuisca a S. Alfonso i versi: « *Perchè, caro mio ven, non mi creasti....* » e il M.^o Casimiri la Canzoncina: « *Rallegrisi ogn'alma...* ». Sulla « Squilla

1. F. S. REUSS C. SS. R. Op. cit.

2. N. ANGIOLINO C. SS. R. Il servo di Dio Alf. Falcone, p. 107, Materdomini, 1923. Ivi è detto che questa Canzoncina fu composta da S. Alfonso.

3. Dott. FRANCESCO PIATTO. « La lirica religiosa di S. Alfonso », p. 30, Aversa, 1932: vi dice essere di S. Alfonso i versi del Falcoia.

4. ST. SPINA C. SS. R. « Fonte perenne di tutti i beni del Cristiano », Ed. III, Palermo, 1845.

5. F. PIATTO, Op. cit. p. 29.

Antiblasfema », (1° Dicembre 1932, Napoli) sono apparse sotto il nome di S. Alfonso 3 strofette « Per il Natale » (*O che Ninno, o che bellezza...*) senza citazione di fonti.

Completiamo la rassegna col canto popolare sul « Rosario al SS. Sacramento » dal Di Coste¹ attribuito a S. Alfonso. Questi versi sono dell'Ottocento, di un'epoca certo posteriore al Santo Poeta, che mai li stampò durante la sua vita. Apparvero la prima volta nel 1856 nel ricordato « Metodo » composto per ordine del Berruti.

Al termine del prolisso capitolo soggiungiamo che l'autorità, che circondava il nome di S. Alfonso, gli fece attribuire falsamente un gran numero di Canzoncine Spirituali. La confusione notasi in modo particolare dopo il 1780,² quando l'infaticabile Scrittore sentivasi quasi incapace a rivedere le molteplici edizioni dei suoi libri, curate liberamente dai librai... Ma dalle premesse osservazioni già emerge il disegno dell'invocata Edizione Critica del Canzoniere Alfonsiano, meritevole di esser propagata per togliere gli errori infiltratisi in esso nello spazio di due secoli. Ed anche se viene diminuito il numero tradizionale delle Canzoncine, punto ha a scapitarne la figura poetica di S. Alfonso. Il pubblico amante della verità non attende altro di meglio e ci sarà certamente grato, se abbiamo ben lavorato per assodare l'implicata questione dell'autenticità...

1. A. DI COSTE C. SS. R. Op. cit. pag. 62.

2. N. B. — In una teca argentata, munita di sigillo, abbiamo trovata una Canzoncina conservata siccome Reliquia di S. Alfonso: ha il titolo: « Pianto di un'Anima dannata » ed è in settenari con l'ultimo verso endecasillabo. Abbiamo studiato il documento ed appare spurio nel contenuto e nella forma. Anche i segni calligrafici non sono quelli abituali del Santo Scrittore!... Riportiamo la prima delle 8 strofe:

« *Hoiné dove mi trovo — Che affanni e che lamenti? — Altro già qui non trovo — Che crucio e che tormenti? — Hajmé disgraziata — Dunque mi son dannata? — Pietà pietà ch'io moro — Ma già non vi è rimedio al mio martoro.* »